



Città di Somma Lombardo
Provincia di Varese

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE
AGGIORNAMENTO 2021

PARTE III
Gestione generale dell'emergenza e modelli
di intervento per singoli scenari di rischio

Tradate,
ultimo aggiornamento: Settembre 2022



COMUNE DI SOMMA LOMBARDO
Provincia di VARESE

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

AGGIORNAMENTO 2021

PARTE III

**Gestione generale dell'emergenza e modelli di intervento
per singoli scenari di rischio**

Sommario

1. PROCEDURE GENERALI DI EMERGENZA ED INTERVENTO.....	4
2. MODELLI DI INTERVENTO PER SINGOLI SCENARI DI RISCHIO IPOTIZZATO	8
2.1 RISCHIO IDRAULICO	9
2.2 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	13
2.3 RISCHIO INCENDIO O INCIDENTE GENERICO PRESSO ATTIVITÀ PRODUTTIVE	17
2.4 RISCHIO SISMICO	20
2.5 RISCHIO VIABILISTICO.....	23
3. INDICAZIONI PER LA GESTIONE DELL'EVACUAZIONE.....	27
4. MODALITÀ DI INFORMAZIONE IN EMERGENZA	28
5. INDICAZIONI PER IL CENSIMENTO DANNI	29
6. PROTOCOLLI DI EMERGENZA PER CASI PARTICOLARI	30
6.1 RISCHIO TEMPORALI, GRANDINE E TROMBE D'ARIA	30
6.2 ATTIVITÀ DI PREVENZIONE INCENDI E RISCHIO IDROGEOLOGICO	31
6.3 RISCHIO ONDATE DI CALORE.....	32
6.4 RICERCA PERSONE SCOMPARSE.....	34
6.5 PIANO DI INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA IN CASO DI RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI RADIOATTIVE "ORFANE"	35
7. RISCHIO SANITARIO.....	36
8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E ASSISTENZA IN CASO DI MANIFESTAZIONI LOCALI RILEVANTI	40
8.1 ORGANIZZAZIONE SANITARIA NEGLI EVENTI – MANIFESTAZIONI PROGRAMMATE.....	41

ALLEGATI ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE:

Schemi di atti amministrativi per l'emergenza

Norme comportamentali per i cittadini

Allegati da aggiornare a cura della Protezione Civile (file excell):

A – STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Scheda A1) Composizione dell'Unità di Crisi Locale (UCL)

Scheda A2) Struttura Tecnico Amministrativa

Scheda A3) Mezzi e attrezzature a disposizione del Comune

Scheda A4) Organico del Gruppo di Protezione Civile comunale

Scheda A5) Mezzi e attrezzature a disposizione del gruppo di Protezione Civile

B – DATI RELATIVI ALLE INFRASTRUTTURE DI INTERESSE

Scheda B1) Imprese edili, stradali e ditte di autotrasporti

Scheda B2) Elenco degli idranti antincendio

Scheda B3) Scuole, alberghi e strutture ricettive (palestre, oratori, ecc.)

Scheda B4) Punti vendita alimentari e generi di prima necessità

Scheda B5) Farmacie, ambulatori medici e centri di pronto soccorso

C – ELEMENTI DI VULNERABILITA'

Scheda C1) Insediamenti residenziali isolati

Scheda C2) Abitazioni di civili anziani e/o diversamente abili

Scheda C3) Attività produttive a generico rischio industriale

D – ALTRI DATI (dati generali):

Scheda D1) Enti Istituzionali

Scheda D2) Enti erogatori di servizi

Tavole:

Tav. 3/a Scenari di rischio e modelli di intervento esemplificativi - EVENTO ALLUVIONALE SIGNIFICATIVO DEL F. TICINO (LOCALITÀ MADDALENA E LOCALITÀ COAREZZA)

Tav. 3/b Scenari di rischio e modelli di intervento esemplificativi - INCENDIO BOSCHIVO CON EVACUAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ISOLATI IN LOC. BELVEDERE E VIGNAZZE

Tav. 3/c Scenari di rischio e modelli di intervento esemplificativi - INCIDENTE PRESSO ATTIVITA' PRODUTTIVA IN PROSSIMITA' DI QUARTIERI RESIDENZIALI

Tav. 3/d Scenari di rischio e modelli di intervento esemplificativi - EVACUAZIONE DEL CENTRO STORICO E DELLE FRAZIONI IN CASO DI EVENTO SISMICO

Tav. 3/e Scenari di rischio e modelli di intervento esemplificativi - INCIDENTE STRADALE ALLA ROTATORIA TRA VIA MILANO E CORSO REPUBBLICA

1. PROCEDURE GENERALI DI EMERGENZA ED INTERVENTO

In caso di evento calamitoso, i primi interventi di soccorso sono coordinati e diretti dal Sindaco, secondo le indicazioni contenute nel presente Piano di Protezione Civile.

Al verificarsi di una qualsiasi emergenza il Sindaco informa tempestivamente la Prefettura e la Provincia di competenza e la Sala Operativa Regionale (numero verde operativo H24).

Qualora l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi e le risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura e alla Provincia.

Nelle situazioni di emergenza, il Sindaco si avvale dell'Unità di Crisi Locale (UCL) appositamente costituita, i cui componenti, che si rendono reperibili in tutte le 24 ore, lo supportano nelle azioni decisionali, organizzative, tecniche ed amministrative.

Di seguito viene dapprima descritta la procedura generale di emergenza da applicarsi per ogni situazione e, nei successivi capitoli vengono indicati i modelli di intervento specifici per ogni scenario di rischio (idrogeologico, incendio boschivo, industriale e viabilistico).

FASE DI EMERGENZA

La FASE DI EMERGENZA si attiva in caso di:

- accadimento di un evento non prevedibile (incidente localizzato, incendio attività produttive o fabbricati, incidente aereo, evento sismico), non fronteggiabile con i mezzi ordinari e con le strutture di soccorso e di ordine pubblico comunali,

oppure

- aggravamento delle condizioni e passaggio dalla fase di criticità elevata (cod. allerta rosso – fase di allarme) alla fase di emergenza per accadimento dell'evento previsto (incendio boschivo, frana, esondazione, temporali e/o vento forte, neve abbondante > 30cm).

Come principio generale, il Sindaco attiva le procedure necessarie al superamento dell'emergenza e, nel caso in cui l'emergenza non sia fronteggiabile con i mezzi e strutture a disposizione del Comune, richiede l'intervento della Prefettura e della Provincia o del Coordinamento Volontari Protezione Civile (CCV).

Il **Sindaco** e il **ROC**, con immediatezza, comunicano lo stato di emergenza e assumono il coordinamento degli interventi di soccorso ed emergenza; a seguire:

- se non è già stato fatto, convocano l'UCL presso la sede operativa e attivano il Gruppo di Protezione Civile;
- informano dell'evento e della condizione di emergenza la Prefettura/Provincia/Regione mediante comunicazione telefonica ai numeri dedicati H24 e a seguire con invio di e-mail PEO/PEC (**fac simile fornito in allegato**);

I numeri telefonici sono i seguenti:

Prefettura di Varese	centralino H24	Tel. 0332-801111
Provincia di Varese	numero emergenza H24	Tel. 338-5097661
Regione Lombardia	sala operativa P.C.	Tel. 800-061160
Provincia di Varese	centralino	Tel. 0332-252111
Provincia di Varese	Settore P.C.	Tel. 0332-252391
Regione Lombardia	Str. Gestione delle emergenze	Tel. 02 67652924

Gli indirizzi e-mail a cui far seguire un eventuale comunicazione scritta sono i seguenti:

Regione Lombardia	salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it
Prefettura di Varese	protcivile.prefva@pec.interno.it
Provincia di Varese	istituzionale@pec.provincia.va.it

- predispongono i comunicati stampa necessari per informare e/o allertare la popolazione dell'evento o del peggioramento della situazione e delle istruzioni da seguire (**esempi di norme comportamentali forniti in allegato**);
- adottano ordinanze contingibili e urgenti e assumono ogni iniziativa opportuna per la tutela della pubblica incolumità.

In particolare valutano l'opportunità di sospendere temporaneamente l'attività scolastica (con conseguente chiusura scuole) ed eventuali manifestazioni pubbliche programmate (con particolare attenzione a quelle all'aperto);

- dispongono l'eventuale evacuazione della popolazione dalle aree colpite e dalle aree ancora a rischio;

- si coordinano con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti od interessati, al fine di monitorare l'evoluzione dell'emergenza e per la richiesta/cessione di aiuti.

La **Polizia Locale**, in seguito all'attivazione del Sindaco, con immediatezza:

- predispone un sopralluogo sul luogo dell'evento in collaborazione con il Tecnico Comunale;
- verifica l'agibilità delle strutture viarie e conseguentemente provvede alla chiusura dei cancelli di accesso all'area colpita o alle strutture viarie inagibili e predispone la viabilità alternativa;
- a seguito della disposizione del Sindaco, partecipa attivamente nella gestione dell'evacuazione della popolazione;
- si coordina con gli altri membri dell'UCL per la raccolta informazioni inerenti eventuali necessità di soccorso, situazioni di edifici gravemente danneggiati, denuncia e ricerca di dispersi;
- mantiene i collegamenti tra UCL e Posto di Comando Avanzato (PCA) e il Posto di Comando Mobile (PCM) e le altre forze d'ordine e mantiene aperte le comunicazioni con la Prefettura e gli Enti esterni (AREU, VVFF) durante tutta la fase di emergenza.

Il **Tecnico comunale**, dopo essere stato attivato direttamente dal Sindaco:

- predispone un sopralluogo sul luogo dell'evento con la Polizia Locale e predispone una valutazione qualitativa e quantitativa del fenomeno, anche attraverso il ricorso a tecnici esperti;
- sulla base dei dati acquisiti provvede alla definizione o all'aggiornamento dello scenario di evento;
- coordina con il Responsabile del gruppo di P.C. la predisposizione delle aree di emergenza, l'invio delle risorse locali e gli interventi di emergenza, da effettuarsi in ordine di priorità;
- in caso di eventuali danni subiti dalle reti di lifelines, contatta gli Enti preposti alla gestione di tali reti e, coordinandosi con essi, opera per il rapido ripristino dei servizi essenziali alla popolazione.

Il **Responsabile del gruppo Protezione Civile**, dopo essere stato attivato direttamente dal Sindaco:

- rende immediatamente operativa la sua struttura con personale, mezzi e attrezzature e coordina le attività del gruppo sulla base del presente Piano di Protezione Civile;

- coordina con il Tecnico comunale la predisposizione delle aree di emergenza, l'invio delle risorse locali e gli interventi di emergenza da effettuarsi in ordine di priorità;
- si coordina con le altre forze operative e le forze dell'ordine, sulla base delle necessità contingenti.

Gli **altri membri dell'UCL** vengono attivati direttamente dal Sindaco in fase di emergenza e si riuniscono presso la sede operativa dell'UCL operando ciascuno per la propria mansione attribuita.

2. MODELLI DI INTERVENTO PER SINGOLI SCENARI DI RISCHIO IPOTIZZATO

Con il termine “scenario” si definisce l’ipotetica descrizione, accompagnata da una cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull’uomo e/o sulle infrastrutture esistenti, che si possono determinare in caso di calamità. Gli scenari di evento si differenziano in relazione al tipo di causa e pertanto si analizzano distintamente eventi meteorologici avversi particolarmente intensi (responsabili di piene ed esondazione di corsi d’acqua o allagamenti in ambito urbano), fenomeni geologici (smottamenti e frane da scivolamento), incendi boschivi, incidenti e incendi di origine industriale, incidenti stradali di mezzi che trasportano sostanze pericolose, ecc.

In questo capitolo vengono analizzati alcuni “scenari di evento” e per ciascuno vengono indicate le azioni pratiche che possono essere messe in atto per fronteggiare l’evento. In altre parole i “modelli di intervento”.

Su questi modelli di intervento potranno essere programmate anche esercitazioni pratiche da parte della struttura comunale, con il coinvolgimento del Gruppo di Protezione Civile, anche al fine di consolidare le principali procedure.

Il **Comune di Somma Lombardo** presenta sul proprio territorio alcuni rischi specifici, conclamati e riconosciuti (rischio idraulico, rischio idrogeologico, attività produttive caratterizzate da una certa pericolosità), per i quali sono stati sviluppati scenari *ad hoc* di seguito descritti.

Gli stessi possono definirsi esemplificativi, in quanto fungono da modello di intervento in caso di eventi difficilmente ubicabili e quantificabili (ad esempio incidente localizzato).

L’elaborazione dei modelli di intervento deve quindi essere letta come una indicazione sulle azioni tecnico amministrative da porre in atto in caso di evento, che specificano le “procedure generali di emergenza” e che devono costituire appunto un “modello” applicabile per analogia agli eventi che dovessero realmente accadere in qualsiasi altro settore del territorio comunale.

Gli eventi ipotizzati e scelti con funzione esemplificativa sono i seguenti:

- rischio idraulico connesso alla valle del F. Ticino (Loc. Maddalena e loc. Coarezza);
- rischio incendio boschivo con effetti ai danni di insediamenti residenziali isolati (Loc. Belvedere e Vignazze);
- rischio incidente o incendio presso attività produttive in prossimità di quartieri residenziali;
- rischio sismico, inteso come scenario di danno ai nuclei storici comunali;
- rischio viabilistico in corrispondenza dell’attraversamento del centro abitato (Via Milano – Corso Repubblica).

2.1 RISCHIO IDRAULICO

L'analisi del rischio idraulico e idrogeologico sul territorio del **Comune di Somma Lombardo** ha evidenziato un rischio alluvionale che interessa la Valle del F. Ticino ed aree di potenziale vulnerabilità idrogeologica in corrispondenza delle scarpate di affaccio alla valle stessa.

Gli elementi indicatori del **rischio idraulico/alluvionale** e del **rischio idrogeologico** (fenomeni gravitativi) sono riportati nello studio della componente geologica del PGT.

Per quanto attiene il rischio idraulico, le aree di rischio coincidono principalmente alla massima estensione delle fasce di esondazione definite dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), corrispondenti al limite più esterno della fascia C, e delle aree interessate da alluvioni definite dal PGRA, corrispondenti alle aree a pericolosità bassa (alluvioni rare – L/P1).

Sono inoltre comprese, dove più ampie, le aree a rischio alluvionale individuate dalle valutazioni tecniche riportate nella componente geologica del PGT

Per il rischio dissesto idrogeologico sulle scarpate, lo studio della componente geologica individua aree con propensione al dissesto in base a condizioni di acclività ed esposizione. Tali aree non hanno tuttavia nulla a che vedere, in quanto a dinamica e a condizioni di innesco, con quanto verificatosi nel maggio 2012.

Lo scenario che si è scelto di individuare per tale tipologia di rischio è rappresentato da un evento alluvionale significativo del F. Ticino con conseguente interferenza sul traffico di fondovalle e interessamento degli insediamenti presenti e rischio di isolamento degli stessi, con particolare attenzione a quelli presenti ad Ovest della Loc. Maddalena e in Loc. Coarezza.

La presenza di insediamenti (alcuni di tipologia riconducibile al residenziale) determina quindi condizioni di rischio elevato per gli occupanti di tali strutture che dovranno essere evacuati con sufficiente anticipo onde evitare operazioni più complesse di soccorso in presenza di battenti idrici elevati e significativa velocità del flusso.

Con riferimento ai contenuti cartografici rappresentati in **Tav. 3/a**, di seguito vengono descritte le procedure di intervento relative al suddetto scenario, partendo da condizioni di **criticità elevata**.

Già in fase di attenzione e preallarme andranno tuttavia assicurate ricognizioni periodiche in corrispondenza degli accessi stradali e dei tratti spondali, al fine di verificare le condizioni e valutare l'evoluzione della situazione.

Risulteranno inoltre utili attività preventive di controllo dello stato delle sponde per segnalare eventuali situazioni di erosione e prevedere interventi di manutenzione e periodica asportazione della vegetazione spontanea in alveo e sulle sponde stesse.

CRITICITÀ ELEVATA
Codice di allerta rosso
Fase di allarme

Al perdurare di condizioni che già hanno determinato uno stato di “piena” del Lago Maggiore, la criticità elevata si determina nei seguenti casi:

- al ricevimento dell’allerta di protezione civile per rischio idrogeologico/idraulico con codice di allerta rosso e fase operativa minima “allarme”;
- in caso di evoluzione del fenomeno verso il suo momento di massima gravità e diffusione.

In tali casi andranno attuate le seguenti operazioni tecniche di carattere specifico, ad integrazione delle procedure generali indicate nello specifico fascicolo (cfr. **Parte II** di colore giallo).

1. Il **Sindaco** e il **ROC** attivano i **membri dell’UCL** preposti al monitoraggio continuativo on-line dei livelli idrometrici del Fiume Ticino (idrometro di Sesto Calende, Pallanza, ecc. – vedi punto 4).
2. Sulla base di quanto rilevato, il **Sindaco** e il **ROC** attivano se necessario i contatti con il Consorzio del Ticino, regolatore della diga di Miorina (numero H24 di Golasecca 0331 958130 – sede di Milano 02 29004722), al fine di acquisire informazioni ed aggiornarsi su eventuali attività previste di regolazione del Lago Maggiore, che possono determinare, a valle del sistema di regolazione, condizioni idrauliche critiche.
3. Il **Sindaco** e il **ROC**, al superamento della soglia di attenzione all’idrometro di Sesto Calende, attivano i restanti **membri dell’UCL** e contattano la **Provincia di Varese**.

In questa fase ogni soggetto dovrà predisporre a svolgere la propria mansione secondo la ripartizione indicativa di seguito riportata:

4. Il **Tecnico comunale designato**, su richiesta del Sindaco, continua la fase di monitoraggio dei valori idrometrici del Fiume Ticino, riferito all’idrometro di Sesto Calende.

Tali dati sono liberamente consultabili in tempo reale tramite il portale web degli Enti Regolatori Grandi Laghi al seguente indirizzo:

<https://ticino.laghi.net/>

5. Il **Tecnico comunale designato**, coadiuvato dai volontari del **Gruppo di Protezione Civile**, su richiesta del Sindaco, esegue le ricognizioni di monitoraggio in corrispondenza dei punti critici segnalando tempestivamente

le possibili criticità che possono determinarsi al peggioramento della situazione.

6. La **Polizia Locale**, si predispone alla chiusura al traffico delle strade a rischio, ed eventualmente, se del caso, predispone una viabilità alternativa ad esse.
7. In base all'evolversi della situazione, il **Sindaco** e il **ROC**, coadiuvati dai **membri dell'UCL** e dai volontari del **Gruppo di Protezione Civile** provvedono all'allertamento dei residenti o occupanti degli edifici individuati come vulnerabili, secondo il codice di priorità da V1, V2, V3 ecc.

Nota:

La misura generale da intraprendere è quella di far salire i residenti ai piani rialzati delle proprie abitazioni, informando la popolazione della necessità di non lasciare per nessun motivo la propria abitazione fino alla comunicazione di cessata emergenza (tale provvedimento è necessario sia al fine di mantenere libera la viabilità per l'evacuazione/soccorso, sia per non incorrere in eventuali situazioni di pericolo).

L'ordine di evacuazione sarà eventualmente limitato ai residenti di edifici mono piano o ai residenti in alloggi posti al piano terreno, se non ospitabili da condomini residenti ai piani superiori.

Analogamente l'ordine di evacuazione dovrà essere esteso agli addetti delle attività produttive e commerciali che non dispongono di locali adeguati ai piani rialzati.

8. I **membri dell'UCL coadiuvati dal Gruppo di Protezione Civile** si occupano della predisposizione delle aree di emergenza di attesa e ricovero di riferimento in caso di una eventuale successiva evacuazione.
9. Se viene confermata l'evoluzione negativa del fenomeno verso la fase d'emergenza, ovvero al raggiungimento della soglia di allarme all'idrometro di Sesto Calende, e si determinano le condizioni di esondazione molto probabile con interessamento delle sedi stradali e delle aree urbanizzate, il **Sindaco** può disporre l'evacuazione della popolazione delle abitazioni a rischio verso le aree di emergenza attivate.

L'ordine di evacuazione è stabilito in base al grado di vulnerabilità indicato: da V1, V2, V3 ecc. Precedenza particolare verrà data per l'evacuazione della struttura socio assistenziale ANFFAS Ticino (Comunità Maddalena).

Le vie di evacuazione saranno indicate secondo le condizioni rilevate in fase di evento e potranno essere indicativamente la Via al Ticino e la Via Brugheretta per la località Maddalena e la Via Crocifisso per la località Coarezza.

10. I **membri dell'UCL coadiuvati dal Gruppo di Protezione Civile** (coordinati dal **ROC**) assistono attivamente la popolazione durante l'eventuale evacuazione e si preoccupano di mantenere informata la popolazione non evacuata in sicurezza presso le proprie abitazioni.

Un miglioramento delle condizioni di rischio riporta alla fase di preallarme – codice di allerta arancione.

Un peggioramento delle condizioni di rischio e/o l'accadimento dell'evento porta alla successiva fase di emergenza.

Nota: la procedura descritta per l'evento alluvionale del F. Ticino può rappresentare un modello di intervento applicabile, con i dovuti adattamenti, agli scenari di **esondazione di altri corsi d'acqua** o agli scenari di **allagamento urbano** connesso ad eventi di pioggia straordinari segnalati e individuati (vedi **Tav. 1/a**).

FASE DI EMERGENZA

In caso si determini lo scenario ipotizzato, e si verifichi l'esondazione del F. Ticino, anche a seguito dell'apertura delle chiuse di regolazione presso l'impianto di Miorina, oltre a quanto già attuato in fase di allarme, andranno attuate le seguenti operazioni specifiche:

11. Il **Sindaco** comunica lo stato di emergenza e informa della situazione e della eventuale disposta evacuazione la Prefettura/Provincia/Regione mediante comunicazione telefonica a cui far seguire anche invio di e-mail PEO/PEC (**fac simile fornito in allegato**).

12. La **Polizia Locale** attua la chiusura al traffico delle strade a rischio ed attiva la viabilità alternativa precedentemente individuata.

Nei tatti di strada interrotti saranno consentiti solo l'uscita/evacuazione dei residenti nelle zone vulnerabili, l'accesso dei membri operativi dell'UCL ed i mezzi di soccorso, ed eventualmente dei residenti che devono raggiungere edifici non a rischio (se non di intralcio alla viabilità di emergenza).

13. I **membri dell'UCL** coadiuvati dal **Gruppo di Protezione Civile** proseguono le attività di sopralluogo/monitoraggio visivo sui luoghi dell'evento con la **Polizia Locale** e provvedono all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti.

14. I **membri dell'UCL** coadiuvati dal **Gruppo di Protezione Civile** (coordinati dal **ROC**) proseguono ad assistere attivamente la popolazione evacuata mantenendola costantemente informata in merito all'evoluzione dei fenomeni.

Un miglioramento delle condizioni di rischio riporta alle fasi precedenti, fino al ritorno delle condizioni di normalità.

Si darà quindi seguito agli interventi di ripristino post evento, rientro della popolazione evacuata e alla valutazione dei danni subiti.

2.2 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

Come già indicato nella Parte I e nella Parte II, il Sindaco e l'UCL non hanno competenza nell'intervento di contrasto alla propagazione di un incendio boschivo che si sviluppi in un ambito comunale in quanto il territorio è interamente compreso nei confini del Parco del Ticino.

Il principale obiettivo a livello comunale dovrà quindi essere quello del soccorso e della messa in sicurezza della popolazione a rischio, in particolare quando vi sono condizioni di "incendio di interfaccia", cioè di incendio che si verifica nelle zone di transizione tra bosco e territorio urbanizzato o con insediamenti isolati.

La presenza di un'estesa copertura boschiva appartenente al Parco del Ticino, espone una parte del territorio del **Comune di Somma Lombardo** al rischio derivante da incendio boschivo.

Nelle zone di interesse sono presenti un certo numero di insediamenti residenziali isolati, posti sia al limite del bosco che al suo interno; quindi un evento di incendio boschivo può rappresentare un concreto rischio per l'incolumità delle persone (incendio di interfaccia), soprattutto nel caso in cui la concomitanza con condizioni meteorologiche sfavorevoli (tempo secco e ventoso) favorisca la rapida propagazione del fronte dell'incendio.

Tale condizione è oggetto dello scenario ipotizzato e rappresentato (**Tav. 3 / b**) che riguarda in particolare alcuni insediamenti delle Loc. Vignazze / Belvedere.

Per quanto attiene le procedure di intervento, va detto innanzi tutto che nel territorio del Parco del Ticino, durante il periodo di massima allerta, il monitoraggio viene effettuato dall'Ente stesso che dispone di mezzi di controllo attivi 24 ore su 24.

Pertanto, la prima cosa da fare appena si ha riscontro di un incendio boschivo (in quanto direttamente osservato o segnalato alle strutture comunali da un qualunque cittadino) è quella di contattare immediatamente il **numero unico per le emergenze 112, oppure i VV.FF. al numero 115**, ed accertarsi che si sia attivata la procedura interna per gestire questo tipo di emergenza.

La struttura di AIB del Parco è competente nella gestione degli incendi boschivi nel territorio del Parco e, in base alla procedura interna, può coinvolgere i propri gruppi dei diversi "distaccamenti" coordinandoli in accordo con il servizio AIB della Provincia di Varese.

L'intervento durante un incendio boschivo è coordinato dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS). Ci si dovrà pertanto attenere scrupolosamente alle sue disposizioni al fine del miglior coordinamento con i VV.FF. e i soggetti del servizio antincendio chiamati ad intervenire.

Di seguito vengono descritte le procedure esemplificative di soccorso alla popolazione (ed eventuale evacuazione), relativamente ad uno scenario di incendio nel Parco del Ticino che può minacciare gli insediamenti residenziali della Loc. Vignazze e Belvedere.

CRITICITÀ ELEVATA
Codice di allerta rosso
Fase di allarme

Al ricevimento dell'allerta di protezione civile per rischio incendio boschivo con codice di allerta rosso e fase operativa minima "allarme", ovvero quando viene segnalato o avvistato un incendio in atto nelle aree boschive, del territorio comunale (ricompreso nei confini del Parco del Ticino) che può minacciare gli insediamenti isolati, andranno attuate le seguenti operazioni specifiche.

1. Il **Sindaco** e il **ROC** dispongono il contatto con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e con il Parco del Ticino per verificare che siano state attivate le procedure per il contrasto e spegnimento dell'incendio.
2. Il **Sindaco** e il **ROC** contattano i VV.FF e dispongono l'allertamento dei nuclei familiari residenti nelle zone isolate vulnerabili (nel caso specifico quelle della loc. Vignazze (e C.na Belvedere), sulla base della localizzazione dell'incendio e della direzione dei venti, informando la popolazione interessata sull'attuale condizione di criticità e invitandola a seguire le norme comportamentali del caso e a segnalare eventuali nuovi focolai di incendio in atto ai VV.FF.

L'elenco delle persone da contattare (residenti negli insediamenti a rischio) dovrà essere predisposto dall'Ufficio Anagrafe comunale. In cartografia sono indicati gli insediamenti per i quali sarà necessario compilare un elenco dei residenti od occupanti. È di fondamentale importanza che tale elenco sia sempre tenuto aggiornato e disponibile.

3. I **membri dell'UCL** coadiuvati dal **Gruppo di Protezione Civile** si occupano della predisposizione delle aree di emergenza di attesa e ricovero di riferimento in caso di una eventuale successiva evacuazione, prediligendo le aree coperte di cui si dispone.
4. La **Polizia Locale** provvede alla chiusura dei cancelli di limitazione del traffico in ingresso verso le aree a rischio, ove saranno consentiti solo l'uscita/evacuazione dei residenti nelle zone vulnerabili, l'accesso dei membri operativi dell'AIB, ed eventualmente dei residenti che devono raggiungere edifici non a rischio (se non di intralcio alla viabilità di emergenza).
5. La **Polizia Locale** attua ogni azione necessaria per evitare il congestionamento del traffico su tutto il territorio comunale e in particolare sulle vie di collegamento alle strade statali ed al centro cittadino.

6. La **Polizia locale** provvede altresì alla chiusura e al monitoraggio della viabilità interessata da scarsa visibilità per fumo o eventualmente coinvolgibile durante le operazioni antincendio con elicotteri o canadair.

Il peggioramento delle condizioni dell'incendio (interessamento delle aree abitate) porta alla successiva fase di emergenza.

Nota: le istruzioni da diramare agli abitanti degli insediamenti isolati, in attesa dei soccorsi e dei VV.FF. sono di seguito elencate:

IN CASO DI INCENDIO CHE PUO' MINACCIARE LE ABITAZIONI

- chiudere porte e finestre;
- chiudere tutti gli impianti a gas;
- riempire d'acqua i recipienti a disposizione;
- se si ritiene di poter restare in casa o se non è possibile fare altrimenti, mettere in azione, se esiste, l'impianto automatico di irrigazione o tentare di bagnare con un tubo l'esterno dell'abitazione e in particolare le parti di legno.

IN CASO DI EVACUAZIONE DALLE ABITAZIONI

- prima di uscire dalla propria abitazione per raggiungere un posto sicuro, bagnarsi completamente e avvolgersi in una coperta bagnata;
- se è indispensabile attraversare la zona dell'incendio, si può tentare di farlo quando la combustione interessa piccoli arbusti, rovi, sterpaglie. Correre coprendosi naso e bocca con stoffa bagnata (fazzoletto, lembo della camicia, ecc.) in modo da filtrare i fumi.

FASE DI EMERGENZA

Se viene confermata l'evoluzione negativa del fenomeno, ove si osservi difficoltà a contrastare l'incendio e si assista allo spostamento del fronte di incendio o del fumo verso gli insediamenti residenziali isolati con concreto rischio per l'incolumità delle persone residenti (vedi **Tav. 3/b**),

7. Il **Sindaco** e il **ROC** si assicurano che stiano effettivamente intervenendo i VV.FF.
8. Il **Sindaco** e il **ROC** dispongono l'evacuazione della popolazione a rischio verso le aree di emergenza attivate. La priorità sarà determinata dalla direzione di avanzamento del fronte dell'incendio.

9. I **membri dell'UCL** coadiuvati dal **Gruppo di Protezione Civile** (coordinati dal **ROC**) assistono attivamente la popolazione durante l'evacuazione valutando attentamente il percorso più idoneo per raggiungere le aree di attesa/ricovero.

A tale proposito in **Tav. 3/b** sono state individuate le “vie di fuga” che possono essere percorse a piedi o con una vettura fuoristrada e che possono costituire viabilità di emergenza transitabile per evacuazione o per prestare soccorso alla popolazione esposta al rischio per prossimità del fronte di incendio.

10. Il **Sindaco** comunica lo stato di emergenza e informa della situazione e della disposta evacuazione la Prefettura/Provincia/Regione mediante comunicazione telefonica a cui far seguire anche invio di e-mail PEO/PEC (**fac simile fornito in allegato**).
11. Tutti i **membri dell'UCL** coadiuvati dal **Gruppo di Protezione Civile** si mettono a disposizione e si coordinano con gli Enti competenti (VVFF, Carabinieri forestali, Provincia, Parco, ecc.).
12. La **Polizia Locale** prosegue il monitoraggio continuo delle condizioni di traffico, per evitare il congestionamento e agevolare il più rapido accesso dei mezzi di soccorso.

Un miglioramento delle condizioni di rischio riporta alle fasi precedenti, fino al ritorno delle condizioni di normalità.

Si darà quindi seguito agli interventi di ripristino post evento, rientro della popolazione evacuata e alla valutazione dei danni subiti.

2.3 RISCHIO INCENDIO O INCIDENTE GENERICO PRESSO ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Nel territorio del **Comune di Somma Lombardo** sono presenti numerose attività produttive di tipo industriale, artigianale e logistico, perlopiù concentrate in specifiche aree pianificate a tale scopo (“aree con concentrazione di attività produttive” di **Tav. 1/c**).

Ognuno di tali insediamenti presenta un rischio potenziale di incidente o incendio, ma esistono, tra questi, alcuni insediamenti che potrebbero determinare un evento di maggiore entità potenziale in relazione al tipo di attività condotta e alla natura delle sostanze utilizzate o stoccate.

Per tali insediamenti quindi possono essere ipotizzati scenari incidentali con ricadute esterne ai confini aziendali (es. propagazione di fumi o vapori), anche se attualmente, nessuno di essi è soggetto alla normativa che obbliga alla redazione di un Piano Esterno ai sensi del D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i.

Nello scenario ipotizzato si è valutato a titolo esemplificativo il rischio derivante da un ipotetico incidente con incendio che si origini ai danni di un'attività che produce manufatti plastici (attività che risulta classificata come ex articolo 5.3 del D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i. nel PTCP della Provincia di Varese) con possibile diffusione dei fumi verso i quartieri residenziali limitrofi (**Tav. 3/c**).

Di seguito vengono descritte le procedure di evacuazione relative a tale scenario, in caso di criticità elevata – emergenza.

CRITICITÀ ELEVATA
Codice di allerta rosso
Fase di allarme

In caso di criticità elevata, ovvero a seguito dello sviluppo di un incendio in corrispondenza dell'attività produttiva in oggetto, andranno attuate le seguenti operazioni specifiche.

1. Il **Sindaco** e il **ROC** attivano i contatti con l'azienda e si accertano che sia stata effettuata la chiamata di emergenza ai VV.FF e che l'insediamento colpito stia attuando le misure interne previste per tale tipo di rischio.
2. Il **Sindaco** e il **ROC** dispongono l'allertamento degli insediamenti limitrofi e dei nuclei familiari residenti nella zona colpita, con ordine di priorità dipendente dalla prossimità rispetto all'insediamento produttivo interessato (V1, V2, V3). La popolazione interessata sarà invitata a seguire le norme comportamentali del caso. Analogo allertamento verrà condotto per i lavoratori degli insediamenti produttivi limitrofi a quello colpito dall'incidente.

L'elenco delle persone da contattare (residenti) dovrà essere predisposto dall'Ufficio Anagrafe per quanto di competenza.

3. La **Polizia Locale** provvede alla chiusura dei cancelli di limitazione del traffico in ingresso, ove saranno consentiti solo l'uscita/evacuazione dei residenti e lavoratori dalle zone vulnerabili, l'accesso dei mezzi di soccorso e dei membri operativi dell'UCL e l'accesso dei residenti in transito verso gli edifici non a rischio.

Detti cancelli verranno posti presso le vie indicate in Tav. 3/c, e pertanto ai seguenti incroci:

- Via Villoresi ang. Via Trieste
 - Via Piave ang. Via Villoresi
 - Via Piave ang. Via Briante
 - Via Salvioni ang. Via Diaz
4. Se sussistono difficoltà a controllare l'incendio e si valuta l'opportunità di un'evacuazione di lavoratori o residenti, i **membri dell'UCL coadiuvati dal Gruppo di Protezione Civile** si occupano della predisposizione delle aree di emergenza di attesa e ricovero di riferimento, prediligendo le aree coperte.

Il peggioramento delle condizioni dell'incendio (con diffusione di fumo, potenzialmente nocivo, verso le aree residenziali) porta alla successiva fase di emergenza.

FASE DI EMERGENZA

Nel caso in cui venisse confermata l'evoluzione negativa del fenomeno verso la fase d'emergenza (difficoltà di controllo dell'incendio e spostamento del fronte incendio o del fumo, potenzialmente nocivo, verso le aree residenziali), oltre a quanto già attuato in fase di allarme, andranno attuate le seguenti operazioni specifiche.

5. Il **Sindaco** dispone l'evacuazione della popolazione a rischio verso le aree di emergenza attivate.
L'ordine di evacuazione è stabilito in base al grado di vulnerabilità, definito in relazione alla prossimità degli edifici al focolaio dell'incidente (in particolare V1 e V2). Precedenza particolare verrà data per l'evacuazione della struttura Scuola Materna Buratti (S 16).
6. I **membri dell'UCL coadiuvati dal Gruppo di Protezione Civile** (coordinati dal **ROC**) assistono attivamente la popolazione durante l'evacuazione. Il percorso per raggiungere le aree di attesa/ricovero seguirà le strade direttrici principali che saranno indicate. Particolare attenzione dovrà essere posta nell'allontanamento, a scaglioni, della popolazione in modo da ridurre al

minimo l'esposizione al fumo, in relazione alle direzioni di propagazione del fumo stesso.

Nota: le misure generali da impartire alla popolazione in attesa del momento dell'evacuazione saranno le seguenti:

- chiudere porte e finestre;
- rifugiarsi in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche emesse;
- spegnere condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno;
- prestare attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici o altri mezzi di comunicazione;
- solo al cessato allarme aera gli ambienti e informati per seguire l'evoluzione del post-emergenza.

7. Il **Sindaco** comunica lo stato di emergenza e informa della situazione e della disposta evacuazione la Prefettura/Provincia/Regione mediante comunicazione telefonica a cui far seguire anche invio di e-mail PEO/PEC (**fac simile fornito in allegato**).
8. La **Polizia Locale** prosegue il monitoraggio continuo delle condizioni di traffico, per evitare il congestionamento e agevolare il più rapido accesso dei mezzi di soccorso.

Un miglioramento delle condizioni di rischio riporta alle fasi precedenti, fino al ritorno delle condizioni di normalità.

Si darà quindi seguito agli interventi di ripristino post evento, rientro della popolazione evacuata e alla valutazione dei danni subiti.

2.4 RISCHIO SISMICO

I terremoti sono fenomeni che, alla luce delle conoscenze attuali, si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il presente Piano di Protezione Civile tratta, per tale rischio, unicamente la fase di emergenza e di intervento post-evento.

L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata ($M > 4.0$ della scala Richter) possano verificarsi a distanza più o meno ravvicinata altre scosse (repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

Pertanto a seguito di una scossa di terremoto con magnitudo superiore a 4.0, o comunque una scossa sufficientemente potente da provocare danni anche di lieve entità (indicativamente del 5° grado della scala Mercalli) devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone e ad informare la popolazione su quanto avvenuto e sui comportamenti da adottare.

Considerate le caratteristiche di sismicità del territorio del **Comune di Somma Lombardo**, oggetto del presente Piano di Protezione Civile, lo scenario di evento più probabile è quello di terremoti con magnitudo inferiore a 4.0, che comunque potrebbero determinare panico diffuso tra la popolazione e per di più isolati episodi incidentali, riconducibili a impatti con caduta di oggetti da scaffali e pareti, o in casi estremi a caduta di tegole, cornicioni, parapetti, ornamenti architettonici e detriti vari.

Nello specifico scenario, è stato analizzato il caso di un ipotetico evento sismico che determina effetti riferibili al grado 5° della scala Mercalli, con danni agli edifici dei nuclei storici del **Comune di Somma Lombardo** (centro storico di Somma Lombardo, Case Nuove, Coarezza e Maddalena), tali da richiedere evacuazione precauzionale delle abitazioni e successiva verifica dell'agibilità delle stesse.

Di seguito vengono descritte le procedure di evacuazione relative a tale scenario, in fase di emergenza con riferimento alle indicazioni cartografiche riportate nella specifica tavola (Tav. 3 / d).

FASE DI EMERGENZA

In caso di evento sismico di elevata intensità che determina effetti riferibili al 5° grado della scala Mercalli, andranno attuate le seguenti operazioni specifiche, in aggiunta a quanto già dettagliatamente indicato nelle procedure generali di emergenza e intervento.

1. Il **Sindaco** comunica lo stato di emergenza e informa della situazione e della disposta evacuazione la Prefettura/Provincia/Regione mediante

comunicazione telefonica a cui far seguire anche invio di e-mail PEO/PEC (**fac simile fornito in allegato**).

2. I **membri dell'UCL** si recano alla sede operativa che viene istituita presso la **sede del Comune di Somma Lombardo** od il **Comando di Polizia Locale** (in relazione alla migliore condizione logistica). In caso di danni alle suddette strutture, la sede operativa verrà allestita presso altro luogo provvisorio più sicuro o presso una struttura mobile d'emergenza in zona aperta.
3. Il **Sindaco** dispone l'evacuazione della popolazione interessata dal danneggiamento delle proprie abitazioni verso le aree di emergenza scoperte individuate e la comunica anche tramite l'ausilio di strumenti fonici (auto munita di altoparlante).

L'evacuazione del centro storico e dei nuclei abitativi più antichi, quindi più vulnerabili, seguirà lo schema contenuto in **Tav. 3/d**. In pratica si dovrà attuare un percorso di evacuazione a "raggiera" per evitare che la popolazione transiti attraverso le aree e le strade più colpite.

4. La **Polizia Locale** verifica l'agibilità delle strutture viarie e, preso atto dello scenario d'evento, provvede alla chiusura dei cancelli per evitare il transito alle aree colpite e predispone la viabilità d'emergenza.

In particolare:

- a. verifica l'agibilità delle strade di collegamento tra le frazioni e l'abitato capoluogo di Somma Lombardo;
 - b. verifica l'agibilità delle strade di collegamento tra il Comune e le direttrici principali (Strade Provinciali, Statali, Superstrada verso Autostrada);
 - c. assicura la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
5. I **membri dell'UCL coadiuvati dal Gruppo di Protezione Civile** (coordinati dal **ROC**) organizzano sopralluoghi mirati con la **Polizia Locale** per la definizione/aggiornamento dello scenario di evento, predisponendo una valutazione qualitativa e quantitativa del fenomeno e provvedendo alla definizione/aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti.

In particolare il **Tecnico comunale designato** coordina le squadre dei tecnici e si rapporta con i **Vigili del Fuoco** per il censimento degli immobili da sottoporre a verifiche di agibilità e per la verifica di staticità prioritariamente delle opere e infrastrutture strategiche e rilevanti (D.D.U.O. 7237/2019):

- I. edifici pubblici di importanza strategica per le funzioni di protezione civile (ospedali, municipi, caserme, scuole, ecc.);
- II. edifici pubblici o privati soggetti a pubblico affollamento o riutilizzabili per gli sfollati;

- III. edifici privati il cui danneggiamento costringe gli occupanti ad essere evacuati in strutture di ricovero alternative;
 - IV. luoghi di culto perché hanno spesso caratteristiche di pregio storico, artistico o architettonico o sono luoghi di riferimento per le popolazioni colpite;
 - V. restanti fabbricati.
6. La **Polizia Locale**, sulla scorta delle verifiche di agibilità effettuate predispone la perimetrazione e il transennamento delle zone con edifici pericolanti e la chiusura della viabilità connessa e contestualmente supporta le Forze dell'Ordine nelle operazioni antisciacallaggio e sgombero delle abitazioni.
7. Il **Sindaco**, coadiuvato dal **Tecnico comunale designato** stipula accordi con ditte/attività esterne in grado di far fronte con la loro opera alle necessità primarie e contingenti della popolazione accolta nelle aree di attesa e di ricovero.
8. Tutti **membri dell'UCL** operano ciascuno per la propria mansione attribuita, con particolare attenzione per l'assistenza diretta alla popolazione (assistenza sanitaria, censimento evacuati, ricerca dispersi).

2.5 RISCHIO VIABILISTICO

Il territorio del **Comune di Somma Lombardo** si caratterizza anche per una significativa rete viabilistica che comprende strade Comunali, Provinciali e Statali su cui si concentra quotidianamente un significativo traffico di natura commerciale, oltre alla linea ferroviaria (Milano-Arona-Domodossola) e allo scalo aeroportuale di Malpensa.

Le principali direttrici sono rappresentate dalle strade provinciali S.P. 27, S.P. 52 e S.P. 47, e dalle strade statali S.S. 33 e S.S. 336.

Ma alle suddette strade si aggiunge il traffico che interessa le locali strade comunali per raggiungere gli insediamenti produttivi e gli esercizi commerciali da servire.

Tra le varie criticità intrinseche che presenta il trasporto delle merci “su gomma”, ai fini del presente Piano è stato considerato l’evento incidentale tra mezzi di trasporto.

Un incidente viabilistico spesso coinvolge traffico promiscuo e mezzi adibiti anche al trasporto di sostanze “pericolose”, determinando possibili scenari di rischio per la pubblica incolumità anche di persone non direttamente coinvolte nell’incidente.

Ai fini della gestione dello scenario, va inoltre considerato che raramente un incidente di carattere viabilistico presenta eventi premonitori. L’incidente si genera per una condizione improvvisa e imprevedibile e, qualora assuma proporzioni straordinarie (per numero di veicoli coinvolti, tipologia delle merci trasportate, ecc.), può determinare direttamente o indirettamente l’instaurarsi di uno scenario di emergenza, anche molto complesso da affrontare.

Nello scenario ipotizzato, e analizzato a titolo esemplificativo, è stato valutato un incidente che può determinare la chiusura temporanea al traffico di un tratto di Via Milano (S.S. 33 del Sempione) all’incrocio con Corso Repubblica (collegamento con S.S. 336), con necessità di istituzione di viabilità alternativa temporanea (**Tav. 3 / e**).

FASE DI EMERGENZA

Vengono di seguito descritte le procedure di emergenza in caso di accadimento di un incidente non affrontabile con le normali strutture di Soccorso e Ordine Pubblico.

A. incidente stradale su strada comunale o su tratti comunali di strade provinciali o statali

1. Almeno una delle **persone coinvolte** in un incidente o **qualunque altro cittadino** che sia testimone di un incidente stradale, solitamente ne dà

comunicazione componendo un numero di emergenza (118, 112, 113) (**il territorio di interesse è comunque coperto dal numero unico di emergenza 112**).

2. Il **centralino** smista la chiamata alle strutture di soccorso e alle forze dell'ordine.
3. I **Carabinieri** o la **Polizia** si mettono quindi in contatto con la **Polizia Locale** competente per territorio ove l'incidente si è verificato.

Nel territorio comunale di competenza, la **Polizia Locale** è delegata ad intervenire, sia che si tratti di strade comunali, provinciali o statali.

L'allertamento della Polizia Locale può comunque avvenire per chiamata diretta di un cittadino testimone che conosce il numero del comando o di un funzionario comunale, nel caso in cui la segnalazione del cittadino venga fatta al centralino comunale.

4. La **Polizia Locale** giunta sul luogo dell'incidente, valuta la situazione e provvede innanzitutto alla direzione del traffico per evitare il congestionamento stradale e per consentire un più rapido accesso ai mezzi di soccorso.
5. La **Polizia Locale**, contestualmente, se ritiene che gli effetti dell'incidente rivestano carattere straordinario che richiedono un supporto di Protezione Civile, richiede direttamente l'intervento del **Responsabile del Gruppo di Protezione Civile** e informa il **Sindaco** (o altro membro dell'UCL che risulti disponibile).

B. incidente stradale con possibile sversamento di sostanze pericolose

Analogamente alla procedura descritta per lo scenario precedente, quando la Polizia Locale giunge sul luogo dell'incidente, valuta la situazione (punto 4).

Se è in atto lo sversamento di sostanze liquide, gassose o pulverulente da uno dei mezzi coinvolti nell'incidente, sia che si tratti di sostanze pericolose, non pericolose o anche di dubbia classificazione, ovvero se sussistono condizioni di potenziale pericolo di sversamento, incendio o esplosione,

5. La **Polizia Locale**, richiede direttamente l'intervento del **Responsabile del Gruppo di Protezione Civile** e informa il **Sindaco** (o altro membro dell'UCL che risulti disponibile).
6. La **Polizia Locale** contestualmente segnala la situazione di pericolo ai VV.FF. (115) e alla Sala Operativa Regionale al numero **800 061 160** che ha anche funzione di numero di emergenza ambientale **Arpa Lombardia**.

(Il territorio di interesse è comunque coperto dal numero unico di emergenza 112).

7. Il **Sindaco** può disporre anche l'evacuazione della popolazione a rischio verso le aree di emergenza di cui dispone e attiva tutte le relative procedure coadiuvato dai membri dell'**UCL**.
8. La **Polizia Locale** provvede alla chiusura dei cancelli di limitazione del traffico ad una distanza di sicurezza dal luogo dell'incidente, ove saranno consentiti solo l'uscita/evacuazione dei residenti e l'accesso dei mezzi di soccorso. Inoltre attua ogni azione necessaria per evitare il congestionamento del traffico per consentire un più rapido accesso ai mezzi di soccorso.
9. **Arpa e VV. FF.** provvedono alla gestione delle ricadute ambientali dell'incidente.

Calando le indicazioni sopra riportate in uno scenario verosimile è stato analizzato l'accadimento di un incidente non affrontabile con le normali strutture di Soccorso e Ordine Pubblico che determina la chiusura temporanea al traffico di un tratto di Via Milano (S.S. 33 del Sempione) all'incrocio con Corso Repubblica (collegamento con S.S. 336), con necessità di istituzione di viabilità alternativa temporanea (**Tav. 3 / e**).

Nel caso specifico indicato:

1. La **Polizia Locale** attua la chiusura al traffico del tratto interessato e attiva la viabilità alternativa.
2. A supporto la **Polizia Locale**, richiede direttamente l'intervento del **Responsabile del Gruppo di Protezione Civile** e informa il **Sindaco** (o altro membro dell'UCL che risulti disponibile).

Nel tratto di strada chiuso saranno consentiti solo l'accesso dei membri operativi dell'UCL ed i mezzi di soccorso, ed eventualmente dei residenti che devono raggiungere edifici non a rischio (se non di intralcio alla viabilità di emergenza).

Nel caso in esame la chiusura potrà essere attuata, come minimo, in corrispondenza dei seguenti punti:

- Via Binaghi, Via Garzonio e Via Locatelli (a varie altezze);
- Via Milano (rotatoria Via Soragana) e Via Milano (rotatoria Via Giusti);
- Corso Repubblica (rotatoria Via del Rile).

In corrispondenza dei punti di chiusura dovranno essere fornite indicazioni per lo smistamento del traffico pesante, agevolando eventualmente l'inversione di marcia presso le rotatorie interessate.

Per gli altri veicoli saranno fornite indicazioni (eventualmente integrate con segnaletica di emergenza) per la viabilità alternativa, condizionando il traffico in modo che non si concentri in prossimità dell'area dell'incidente.

3. Se del caso il **Sindaco** e il **ROC**, coadiuvati dai **membri dell'UCL** e dai volontari del **Gruppo di Protezione Civile** provvedono all'allertamento dei nuclei familiari residenti in prossimità del luogo dell'incidente e se necessario dispongono l'evacuazione verso le aree di emergenza (da valutarsi), secondo il codice di priorità da V1, V2, V3 ecc.

Il percorso per raggiungere le aree di attesa/ricovero sarà indicato al momento della eventuale evacuazione evitando di percorrere i tratti stradali più congestionati.

3. INDICAZIONI PER LA GESTIONE DELL'EVACUAZIONE

L'evacuazione è disposta con apposita ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi del D. Lgs. 267/00 o dal Prefetto (sia in funzione surrogatoria del Sindaco, sia autonomamente ai sensi del R.D. 383/34).

Si ricorda che le ordinanze sono atti normativi temporanei, contingibili e urgenti a cui occorre provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo imminente sulla pubblica incolumità; inoltre hanno natura derogatoria alle leggi vigenti.

Occorre distinguere le diverse tipologie di rischio alle quali può essere connessa la necessità di evacuazione.

- In caso di rischio idrogeologico, l'evacuazione preventiva deve interessare con largo anticipo dapprima il bestiame presente nelle aziende agricole che si ritiene possano essere interessate dall'evento. Al concretizzarsi del pericolo seguirà l'evacuazione della popolazione (nell'ordine, invalidi, bambini e donne, uomini) residente o dimorante nella zona di previsione di esondazione.
- In caso di incidente con sversamento e/o spandimento di materiale pericoloso /infiammabile, l'evacuazione dovrà coinvolgere, con le stesse procedure di cui ai punti precedenti, tutta la popolazione residente o dimorante nel raggio di 200 m dall'area di sversamento.
- In caso di fuoriuscita di gas l'evacuazione dovrà interessare la popolazione residente o dimorante, con le stesse procedure di cui ai punti precedenti, in un raggio di 500 m dal punto di fuoriuscita.
- In caso di incendio, saranno interessati tutti i residenti o dimoranti che si possano trovare nelle zone di possibile espansione del fenomeno.

Occorrerà predisporre un servizio di trasporto della popolazione in aree attrezzate di soccorso e prevedere il soccorso diretto delle persone non autosufficienti o impossibilitate a deambulare. La Polizia Locale dovrà predisporre un cordone di sicurezza per evitare che qualcuno possa tornare presso le proprie abitazioni prima del dovuto e per evitare fenomeni di sciacallaggio.

Il messaggio di evacuazione dovrà essere diramato con sistemi a fonia mobile e, soprattutto per abitazioni isolate, dovrà prevedere chiamata telefonica o chiamata diretta porta a porta.

Allo scopo di gestire al meglio le eventuali evacuazioni, potrebbe essere utile individuare per ogni quartiere un volontario, che funga da punto di riferimento per la popolazione interessata, sia per quanto riguarda l'allertamento, sia per la gestione dell'evacuazione stessa.

4. MODALITÀ DI INFORMAZIONE IN EMERGENZA

L'articolo 12 della Legge n. 3 agosto 1999, n. 265 “*Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali*” trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

Relativamente alle modalità di informazione, occorre considerarne la necessità sia durante la normalità che durante le fasi di emergenza.

L'informazione in fase di normalità è finalizzata a far conoscere preventivamente:

- le caratteristiche essenziali dei rischi nel territorio;
- le eventuali disposizioni impartite per fronteggiare le situazioni di emergenza;
- le norme comportamentali da seguire prima, durante e dopo l'evento;
- il mezzo ed il modo con cui verranno diffuse le informazioni.

Naturalmente è assolutamente necessario che le informazioni siano chiare e sintetiche.

Per le informazioni relative alla fase di emergenza, dovrà essere comunicata in particolare:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- la spiegazione di cosa sia successo e dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate.

Anche in questo caso è importante che le informazioni siano chiare e sintetiche e siano distribuite ad intervalli di tempo regolari. La comunicazione ha il grande beneficio di convogliare la popolazione verso comportamenti precostituiti e ridurre al minimo la possibilità di panico.

Per la dimensione ridotta del centro abitato, si ritiene che lo strumento di comunicazione in fase di normalità possa essere rappresentato da una sezione informativa appositamente creata sul sito web comunale, da un inserto sul notiziario comunale o eventualmente da volantini esplicativi da distribuire alla popolazione. In fase di emergenza può essere utilmente impiegata un'auto istituzionale che diffonde messaggi audio mediante altoparlante, o eventualmente può essere codificato un segnale di emergenza emesso mediante il suono di campane dal campanile della chiesa parrocchiale.

Per evitare che vi possa essere sovrapposizione di ruoli e informazioni contrastanti fra di loro, è necessario individuare un responsabile per la comunicazione che ne stabilisca contenuti e mezzi. Se non altrimenti indicato si individua questo responsabile nella figura del Sindaco, con il supporto del Tecnico comunale, del Comandante della Polizia Locale, del responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile.

5. INDICAZIONI PER IL CENSIMENTO DANNI

La L.225/92 e s.m.i. assegna al Sindaco il compito di assistere la popolazione colpita nel ritorno alla normalità, gestendo le attività di post-emergenza inerenti all'accertamento dei danni subiti a persone, beni immobili e beni mobili di proprietà privata o appartenenti ad attività produttive.

Pertanto, una volta superata la fase di emergenza a seguito di un evento calamitoso, andrà eseguito il censimento dei danni subiti dalle proprietà pubbliche, dalle infrastrutture e dal territorio. e la conseguente segnalazione degli stessi alla Regione Lombardia.

Per adempiere questo compito il Sindaco dovrà avvalersi del sistema RASDA (sistema per la Raccolta delle Schede Danni) che la Regione Lombardia ha attivato dal 2004 e aggiornato con la D.G.R. 8755 del 22/12/2008 “Determinazioni in merito alla gestione della post-emergenza e all’assegnazione dei contributi”.

L'accertamento dei danni è necessario alla comprensione dell'entità dell'evento e conseguentemente alla sua classificazione da parte degli Enti preposti dello Stato distinguendo i Grandi Eventi (eventi di tipo “C”) dalle Piccole Emergenze (eventi di tipo “A” e “B”).

Va sottolineato che la D.G.R. 8755/08 riconosce soltanto i danni derivanti da eventi naturali definiti secondo lo schema del Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (D.G.R. n. 7243 del 08/05/2008), come ad esempio inondazioni, frane, grandinate, trombe d'aria, incendi boschivi e terremoti.

La prima segnalazione dei danni andrà effettuata **entro 7 giorni dall'evento** compilando e firmando digitalmente la **Scheda A** per via informatica (compilazione on-line al sito <https://sicurezza.servizirl.it/web/protezione-civile/rasda¹>), che successivamente verrà verificata e validata dalle Sedi Territoriali della Regione.

Se a seguito delle verifiche è accordata l'erogazione di contributi statali o regionali, il Comune ed i privati cittadini potranno effettuare segnalazioni specifiche tramite le seguenti schede:

- **Schede B1 – B2 – B3:** danni ad opere pubbliche (interventi urgenti di primo soccorso, ripristino infrastrutture pubbliche, interventi di difesa del suolo);
- **Schede C1 – C2:** segnalazione danni a privati cittadini e ad attività produttive;
- **Schede D1 – D2:** prospetti riepilogativi dei danni a privati cittadini e ad attività produttive.

¹ Per accedere a Ra.S.Da. versione 2021 ciascun utente deve accreditarsi, tramite Spid o tessera sanitari, e profilarsi, poiché l'utenza è personale. È necessario che l'utente sia autorizzato dal rappresentante del proprio Ente, tramite il Modulo di autorizzazione alla profilazione, scaricabile dal sito, che andrà firmato digitalmente.

6. PROTOCOLLI DI EMERGENZA PER CASI PARTICOLARI

6.1 RISCHIO TEMPORALI, GRANDINE E TROMBE D'ARIA

Dal punto di vista delle attività di protezione civile, i fenomeni temporaleschi rappresentano una tipologia di rischio particolare, in quanto l'elevata frequenza, la limitata estensione e la ridotta prevedibilità di questi fenomeni fanno sì che i meccanismi standard di attivazione dello stato di preallarme o di allarme siano difficilmente applicabili.

Nella *Direttiva allertamento*, i livelli di criticità sono correlati alla probabilità di accadimento, cioè al verificarsi di condizioni meteo climatiche favorevoli allo sviluppo di temporali (vedi **Parte II – Par. 2.2.2**), ma l'indicazione di una probabilità non dice nulla circa l'intensità o la pericolosità dei temporali previsti.

Statisticamente, il periodo compreso tra maggio e settembre è quello di maggior concentrazione di eventi temporaleschi, mentre nell'arco della giornata le ore più favorevoli al loro sviluppo sono quelle pomeridiane. La fascia prealpina è solitamente la zona in cui si sono rilevati fenomeni più frequenti ed intensi, mentre per quanto riguarda le trombe d'aria, sono le aree pianeggianti quelle maggiormente a rischio.

I rovesci di pioggia temporaleschi possono avere una immediata ripercussione sul territorio, innescando altri eventi quali colate detritiche e di fango, frane superficiali, causando piene improvvise dei torrenti con conseguenti esondazioni. Nei centri urbani, invece, i problemi più frequenti sono legati all'incapacità della rete fognaria di smaltire grosse quantità di acqua in tempi ristretti.

Le raffiche di vento associate ai temporali (o le trombe d'aria nei casi più gravi) possono avere effetti molto differenti, dallo spostamento di piccoli oggetti fino alla caduta alberi o scoperchiamento di tetti.

La caduta di grandine associata ai temporali può produrre inoltre danni diretti alle cose e provocare lesioni anche gravi a persone che si trovino impossibilitati a raggiungere un riparo sicuro.

Qualora venga identificata per l'area omogenea di riferimento la sigla "IM09" per il rischio temporali forti nel bollettino di vigilanza meteorologica regionale (emissione da parte di Regione Lombardia dell'allerta di protezione civile per rischio temporali dovranno essere attivate le procedure previste nel presente Piano di Protezione Civile, attivando l'opportuna fase operativa (vedi **Parte II**), prestando particolare attenzione alla sorveglianza dei punti critici sul territorio comunale, quali torrenti e corsi d'acqua minori, guadi, ponti, sottopassi, zone soggette a frane e colate di detrito, conche e avvallamenti e in generale le aree a rischio di allagamenti improvvisi, al fine di ridurre gli effetti di fenomeni improvvisi e/o di grossa entità.

La "Direttiva temporali" (D.G.R. n. 11670 del 20/12/2002) indica che nel periodo di maggiore frequenza dei fenomeni temporaleschi il Sindaco dovrà notificare le procedure di evacuazione rapida a tutti gli eventuali campeggi collocati in aree a rischio. La direttiva indica inoltre che *le Autorità di Pubblica Sicurezza* dovranno

segnalare tempestivamente al Comune la presenza di campeggiatori anche isolati, gite scolastiche, campi scout e simili, in zone potenzialmente a rischio (aree di fruizione del **Parco del Ticino**).

Dovrà essere prestata particolare attenzione in caso di manifestazioni pubbliche o di massa quali concerti, sagre, manifestazioni sportive, o di altro genere, previste in luoghi aperti o in aree a rischio.

Altra condizione di attenzione dovrà essere dedicata ai fine settimana della stagione autunnale ove si registra una cospicua frequentazione dei boschi del Parco del Ticino per la raccolta di funghi e castagne.

In tale senso, è auspicabile concordare con il Parco del Ticino iniziative per l'informazione dei fruitori del parco (cartellonistica ai parcheggi e all'imbocco dei sentieri ufficiali), nonché procedure più specifiche di presidio dei sentieri stessi ed eventuale sospensione delle manifestazioni pubbliche in corso qualora si determinino condizioni di criticità elevata (codice di allerta rosso).

6.2 ATTIVITÀ DI PREVENZIONE INCENDI E RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il Gruppo Comunale di Protezione Civile può essere attivato dal Sindaco (o, se nominato, anche dal ROC) al fine di eseguire attività di monitoraggio e prevenzione sul territorio di competenza. Queste attività sono in genere orientate in azioni che riguardano le aree boscate (prevenzione incendi) e i corsi d'acqua (prevenzione rischio idraulico / esondazione).

Gli interventi riguardano il taglio delle essenze arboree secche o cresciute in modo da rappresentare un ostacolo al normale deflusso delle acque, la pulizia del suolo e la raccolta di rifiuti e altri materiali abbandonati nell'alveo e la ripulitura di ponti, tombini e altri manufatti.

Queste attività possono infatti essere condotte con mezzi manuali leggeri (pale, picconi, carriole, motoseghe ecc.) anche dal personale volontario del Gruppo Comunale, anche quando risulti disponibile un ridotto numero di volontari.

A titolo indicativo possono essere elencate le seguenti attività:

Interventi in aree boscate:

- pulizia dei sentieri abitualmente frequentati dai fruitori del bosco (attività che può ricomprendere la partecipazione ad iniziative tipo “giornata del verde”),
- rimozione preventiva degli alberi caduti o pericolanti che insistono sulle vie di accesso alle residenze isolate / piste tagliafuoco / o vie di fuga (in particolare quelle indicate dal Piano di Protezione Civile). Questa attività può ricomprendere azioni che necessitano di formale autorizzazione degli Enti competenti,

- dissuasione all'accensione di fuochi liberi durante giornate o periodi con clima secco e/o ventoso,
- segnalazione ai gestori di linee elettriche aeree sullo stato di accrescimento della vegetazione sottostante la linea stessa (l'intervento è a cura dell'Ente gestore stesso in forza delle convenzioni e servitù che regolamentano il passaggio della linea anche su suoli privati).

Interventi sui corsi d'acqua:

- controllo della presenza di ostacoli / materiali / rifiuti in corrispondenza di ponti o attraversamenti pedonali o carrabili, nonché nelle zone di imbocco di tratti intubati di corsi d'acqua in ambito urbano,
- rimozione ostacoli, rami e alberi caduti o pericolanti che insistono sulle sponde dei corsi d'acqua (attività che deve essere autorizzata dall'Autorità Idraulica competente, che per il territorio di Somma Lombardo è la Regione Lombardia per il reticolo principale, il Consorzio Est Ticino-Villoresi per il reticolo di bonifica e il Comune per il reticolo minore)
- nel caso specifico per il reticolo principale è la Regione Lombardia, mentre per il reticolo minore è il Comune),
- segnalazione all'Autorità idraulica competente in merito a situazioni anomale quali: erosioni e dissesti, manomissioni dell'alveo, delle sponde o degli argini, presenza di rifiuti, presenza di manufatti di scarico abusivi, ecc.

6.3 RISCHIO ONDATE DI CALORE

Il rischio ondate di calore, precedentemente analizzato nelle precedenti versioni della *Direttiva allertamento*, non è più specificatamente contemplato nell'ultimo aggiornamento della citata direttiva.

Ciononostante può risultare utile far riferimento alle norme di prevenzione sanitaria divulgate ufficialmente dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile e dal Ministero della Salute. Durante i mesi estivi è possibile informarsi giornalmente sulle condizioni climatiche locali ed il relativo livello di rischio. Tale informazione è reperibile consultando via internet il seguente sito web, dove verranno pubblicati giornalmente i bollettini città-specifici:

<http://www.salute.gov.it/portale/caldo/homeCaldo.jsp>

Inoltre i Comuni hanno il compito di diffondere l'informazione a livello locale: a seconda delle condizioni di rischio e della realtà locale, i bollettini potranno essere resi disponibili alla popolazione generale tramite la stampa, la televisione e la radio.

Le ondate di calore possono determinare gravi conseguenze sulla salute di anziani e bambini oltre che di altre categorie di persone a rischio. Alla percezione del caldo

si devono sommare infatti gli effetti psicosomatici indotti dal traffico, dal rumore, dall'affollamento, ma anche dalle condizioni socioeconomiche delle singole persone. Ciascuno può limitare i rischi seguendo poche semplici regole: bere spesso, evitare l'esposizione diretta al sole, evitare l'attività fisica nelle ore più calde.

Di seguito si riportano le informazioni pratiche più importanti tratti dalla suddetta pubblicazione.

Cos'è un'ondata da calore? Il termine ondata di calore (in inglese heat-wave) è entrata a far parte del vocabolario corrente per indicare un periodo prolungato di condizioni meteorologiche estreme caratterizzate da **elevate temperature** ed in alcuni casi da **alti tassi di umidità relativa**. Un'ondata di calore è definita in relazione alle condizioni climatiche di una specifica area e quindi non è possibile definire una temperatura soglia di rischio valida per tutte le latitudini.

Oltre ai valori di temperatura (ed eventualmente dall'umidità relativa), le ondate di calore sono definite dalla loro **durata**: è stato infatti dimostrato che periodi prolungati di condizioni meteorologiche estreme hanno un maggiore impatto sulla salute rispetto a giorni isolati con le stesse condizioni meteorologiche.

Quali sono gli effetti del caldo sull'organismo? Il caldo causa problemi alla salute nel momento in cui altera il sistema di regolazione della temperatura corporea. Normalmente, il corpo si raffredda sudando, ma in certe condizioni ambientali questo meccanismo non è sufficiente e la temperatura corporea può aumentare, fino a valori così elevati (>40°C) da danneggiare gli organi vitali.

Chi è a rischio quando si verifica un'ondata di calore?

- Le persone anziane;
- Le persone non autosufficienti;
- Le persone che assumono regolarmente farmaci;
- I neonati e i bambini piccoli;
- Chi svolge un lavoro intenso all'aria aperta.

Quali sono i sintomi? Le malattie associate al caldo possono presentarsi con sintomi minori, come crampi, lipotimia ed edemi, o di maggiore gravità, come lo stress da calore e il colpo di calore. In condizioni di temperature ambientali molto elevate particolare attenzione deve essere posta alla corretta conservazione domestica dei farmaci ed alla loro assunzione che potrebbe avere interazione negativa con le alte temperature.

A chi rivolgersi in caso di un problema di salute? Il medico di famiglia è la prima persona da consultare, perché è certamente la persona che meglio conosce le condizioni personali e familiari del proprio assistito. Durante le ore notturne o nei giorni festivi chiamare il medico del **Servizio di guardia medica** (Servizio di continuità assistenziale) del territorio di residenza attivo tutti i giorni feriali dalle ore 20 di sera fino alle ore 8 del mattino successivo. Il sabato e la domenica il servizio è sempre attivo, fino alle ore 8 del lunedì mattina. Inoltre, in tutte le festività diverse dalla domenica funziona ininterrottamente a partire dalle ore 10 del giorno

prefestivo, fino alle ore 8 del primo giorno non festivo. Nel caso di un malore improvviso o in presenza di condizioni che fanno temere un serio pericolo attivare immediatamente il servizio di **Emergenza sanitaria, chiamando il 112**.

Come ridurre l'esposizione al rischio durante le giornate in cui viene previsto un livello elevato (2 o 3)?

Di seguito si elencano in modo sintetico alcuni consigli pratici tratti dalla pubblicazione del Dipartimento nazionale di Protezione Civile:

- ridurre l'esposizione all'aria aperta nella fascia oraria compresa tra le 12 e le 18;
- dotare le abitazioni di strumenti per il controllo della temperatura come le schermature, l'isolamento termico ed il condizionamento dell'aria;
- bere molta acqua e mangiare frutta fresca ed evitare bevande alcoliche o contenenti caffeina;
- evitare pasti pesanti, meglio consumare pasti leggeri spesso durante l'arco della giornata;
- vestirsi con abiti leggeri e comodi, di cotone, lino o fibre naturali; all'aperto è utile indossare cappelli leggeri e di colore chiaro per proteggere la testa dal sole diretto;
- proteggere la pelle dalle scottature con creme solari con alto fattore protettivo;
- non lasciare persone, anche se per poco tempo, nell'auto parcheggiata al sole; dopo avere lasciato la macchina parcheggiata al sole, prima di rientrare in auto aprire gli sportelli per ventilare l'abitacolo ed iniziare il viaggio con i finestrini aperti per abbassare la temperatura interna.

6.4 RICERCA PERSONE SCOMPARSE

Per far fronte alla ricerca di persone scomparse, nell'ottobre del 2011 è stato approvato il Piano Provinciale per la ricerca delle persone scomparse, sottoscritto dalla Provincia di Varese, Prefettura e da tutti gli Enti interessati dalle operazioni di soccorso (Forze dell'Ordine, Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza, ecc.).

Il Piano, basato sulle linee guida nazionali, è finalizzato alla definizione dell'assetto organizzativo a livello locale dei ruoli operativi e delle attività connesse alle battute di ricerca e soccorso, al di fuori degli ambiti di competenza che presuppongono un intervento dell'Autorità giudiziaria.

In caso di segnalazione di persona scomparsa andranno allertate immediatamente le Forze dell'ordine tramite il numero unico di emergenza 112.

Successivamente, verrà costituito il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.), dove i Responsabili Operativi del Soccorso (R.O.S.) di Vigili del fuoco, Provincia, Forze

dell'Ordine, 118 e CNSAS pianificano l'intervento, stabilendo le azioni da compiere e la loro priorità.

Il Sindaco del Comune in cui avranno inizio le ricerche verrà allertato e costantemente informato dalla Sala Operativa del 112.

6.5 PIANO DI INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA IN CASO DI RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI RADIOATTIVE "ORFANE"

Per decreto prefettizio è attivo un protocollo di intervento (vers. 1.0.0 del 29/06/2010) che si attua nel caso di rinvenimento o di sospetta presenza di sorgenti radioattive definite "orfane" in quanto sorgenti la cui attività risulti superiore alla soglia stabilita nella tabella VII-I dell'allegato VII del D.Lgs n. 230 del 1995 e s.m.i. e che non sono sottoposte a preventivi controlli da parte dell'autorità o perché abbandonate, smarrite, collocate in luogo errato o sottratte illecitamente al detentore autorizzato o conferite a detentore non autorizzato o conferite senza che il destinatario ne sia stato informato.

Per la casistica oggetto del decreto sono inoltre da annoverare tra le sorgenti orfane anche i rottami e materiali metallici con contaminazione radioattiva, nonché le materie e le apparecchiature che recano indicazioni circa la presenza radioattività.

Il decreto prefettizio riporta molto dettagliatamente le procedure che devono essere seguite, sia in fase di allertamento che in fase di emergenza e post emergenza, al presentarsi di un evento incidentale suddiviso in due distinti scenari:

Caso A: Rinvenimento di una sorgente orfana all'interno di un sito strategico noto;

Caso B: Rinvenimento di una sorgente orfana in un luogo diverso da quelli contemplati nel caso precedente.

Tale casistica è ulteriormente suddivisa in caso di "incidente lieve" o "incidente grave" in base alla discriminante dei valori di concentrazione della contaminazione in atto.

A tali procedure si dovrà fare riferimento in qualsiasi caso in cui ci sia un sospetto di contaminazione radioattiva. Il decreto prefettizio deve pertanto costituire documentazione integrativa e specialistica da allegarsi al Piano di Protezione Civile Comunale.

7. RISCHIO SANITARIO

Il rischio sanitario non è del tutto paragonabile agli altri rischi, oggetto delle attività di competenza della protezione civile, in quanto è spesso una situazione conseguente all'accadimento di altre calamità.

Il rischio sanitario esprime la potenzialità che un elemento esterno (un rischio antropico o naturale) possa causare un danno alla salute della popolazione.

I **rischi di tipo antropico**, cioè provocati dalle attività umane come incidenti industriali, attività industriali e agricole, trasporti, rifiuti, possono incidere sulla salute umana provocando danni o effetti temporanei o permanenti e di carattere immediato o a lungo termine.

Tali condizioni dipendono da variabili di natura:

- biologica come batteri, virus, pollini;
- chimica come amianto, benzene, metalli pesanti, diossine;
- fisica come radiazioni UV, radiazioni ionizzanti, rumori, temperature troppo basse o troppo alte.

I **rischi di tipo naturale**, invece, dipendono da calamità quali frane, alluvioni, terremoti, ecc., cioè fenomeni di tipo naturale.

In generale, per entrambe le tipologie di rischio (antropico o naturale) gli scenari di effetto ipotizzabili sono i seguenti:

- Catastrofi sociali (incidenti in occasione di eventi con assembramento di una moltitudine, più o meno numerosa, in zone o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo);
- Emergenza ospedaliera a fronte di maxiemergenza sanitaria (piano di emergenza della competente azienda ospedaliera);
- Emergenze epidemiche;
- Emergenze non epidemiche.

Dal 2001 in avanti, il Dipartimento della Protezione Civile ha emanato direttive ed indicazioni finalizzate al continuo miglioramento dell'organizzazione del soccorso e dell'assistenza sanitaria in emergenza.

Nella direttiva "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi nelle catastrofi" del 2001, viene indicato come il responsabile della "funzione di supporto 2" (sanità – assistenza sociale del Metodo Augustus, vedi **Par. 1.3 – Parte II**) deve mantenere aggiornati in "tempo di pace" i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, affianchi il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

Nella medesima direttiva si sottolinea l'opportunità che il coordinatore della "funzione di supporto 2" sia rappresentato dal responsabile medico della Centrale operativa 118 e/o dai referenti dell'ATS locale.

In caso contrario, il referente individuato dal Sindaco deve concordare la pianificazione e gli interventi in emergenza con le suddette figure.

Le tematiche sanitarie che devono essere affrontate nella pianificazione e gestione dell'emergenza sono varie e molteplici anche se, abbastanza comunemente, il settore viene limitato alla medicina d'emergenza. In realtà, l'intervento sanitario in seguito a un disastro deve fare fronte ad una complessa rete di problemi che si inquadrano nell'ambito della medicina delle catastrofi e che prevedono la programmazione ed il coordinamento delle seguenti attività:

Le aree di intervento della medicina delle catastrofi si suddividono in:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria (soccorso immediato ai feriti, recupero e gestione delle salme, gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie da campo, fornitura di farmaci e presidi medico – chirurgici, assistenza sanitaria di base e specialistica);
- Interventi di sanità pubblica (vigilanza igienico-sanitaria, controlli sulle acque potabili, profilassi delle malattie infettive e parassitarie, problemi di natura igienico-sanitaria, problemi veterinari, ecc.);
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica).

La complessità e la vastità di tali compiti presuppone, soprattutto in fase di pianificazione, il coinvolgimento dei referenti dei vari settori interessati, quali Centrale operativa sanitaria 118, ATS, Aziende ospedaliere, Associazioni di volontariato, Ordini professionali di area sanitaria.

Per quanto sopra descritto, l'emergenza sanitaria in genere non è gestita direttamente dal Sindaco a livello comunale.

Il ruolo locale della Protezione Civile dovrà quindi essere quello di coadiuvare gli Enti competenti, fornendo informazioni sul territorio e sulla sua popolazione e fornendo supporto logistico, in accordo con il Direttore dei soccorsi sanitari (DSS) o delle disposizioni che vengono emanate a livello sovracomunale, regionale o nazionale.

A titolo esemplificativo, non esaustivo, e calando le attività nella realtà locale di Somma Lombardo, una procedura tipo che può essere messa in atto, a contrasto di eventi di carattere sanitario, può essere sintetizzata per punti come di seguito illustrato.

1. Individuazione dei luoghi più adatti all'allestimento eventuale degli elementi della catena dei soccorsi (Posto medico avanzato – PMA – e Unità Mobili di Soccorso Sanitario – UMSS)

Come luoghi per l'allestimento di presidi come i PMA e le UMSS, potranno essere utilizzate le Aree di Emergenza elencate nella **Scheda B3**, individuate cartograficamente in **Tav. 2/b**, che siano dotate di ampi spazi liberi all'aperto e di facile accesso, come centri sportivi o ampi parcheggi.

SOMMA LOMBARDO

area AE2: centro sportivo di Via Novara con campi sportivi e spogliatoi;

area AE3: il parcheggio/area mercato tra Via Giusti e Via Rimembranze, di fronte al cimitero.

2. Individuazione delle farmacie e dei presidi sanitari disponibili

Nella **Scheda B5** allegata al presente documento sono elencate le farmacie, ambulatori medici e centri di pronto soccorso presenti sul territorio comunale di Somma Lombardo, individuate cartograficamente in **Tav. 2/b**.

3. Individuazione di un punto di raccolta generi di prima necessità per approvvigionamento

Nella **Scheda B4** allegata al presente documento sono elencati i punti vendita dove reperire alimentari e generi di prima necessità e luoghi dove è possibile preparare e distribuire pasti caldi, quali ristoranti e mense aziendali.

Come punto di raccolta potranno essere utilizzate le Aree di Emergenza elencate nella **Scheda B3**, individuate cartograficamente in **Tav. 2/b**, che siano dotate di idonei spazi al chiuso, ad esempio palestre, dove poter depositare quanto reperito.

SOMMA LOMBARDO

area AE1: complesso di Via Marconi;

area AE4: palestra del Centro di Formazione Professionale Ticino Malpensa;

area AE6: palestra della scuola elementare Rodari di Via Villoresi

area AE7: palestra dell'Istituto tecnico per geometri di Via XXV Aprile;

COAREZZA

area AE18: l'area e gli edifici della sede della pro loco di Coarezza, in Via Colombo.

MADDALENA

area AE21: l'area e gli edifici della scuola elementare Ginelli, in Via Papa Giovanni XXIII.

CASE NUOVE

area AE22: l'area e gli edifici della scuola elementare di Case Nuove, in Via Baracca.

4. Creazione di un sistema organizzativo per la distribuzione di generi di prima necessità e assistenza domiciliare

Con il supporto degli operatori dei Servizi Sociali, è utile la creazione di un servizio a supporto della fascia di popolazione over 65 o disabili senza supporto (vedi **Scheda C2**), per sopperire a necessità stringenti non prorogabili, quali consegna e distribuzione di pasti caldi al domicilio, acquisto farmaci urgenti, spesa con consegna al domicilio.

Il servizio può essere gestito tramite l'attivazione di una linea telefonica dedicata, comunicata alla popolazione tramite volantino e/o portale istituzionale.

5. Supporto alla logistica di assistenza al malato, anche di tipo domiciliare

Contestualmente al servizio al punto 4, sotto il coordinamento del DSS e dei suoi referenti e sempre con il supporto degli operatori dei Servizi Sociali, è utile mantenere aperto un collegamento con i cittadini in condizioni tipo "quarantena" per garantire anche l'eventuale telesoccorso e monitorare le eventuali necessità anche di ordine sanitario.

6. Eventuale chiusura delle vie di comunicazione a livello comunale e definizione dei rapporti con l'esterno.

Sulla base delle eventuali disposizioni di carattere nazionale o regionale, la **Polizia Locale**, di supporto alle altre Forze dell'Ordine, si predispone alla limitazione in entrata e uscita dal territorio comunale dalle vie di comunicazione principali di collegamento ai comuni limitrofi:

- S.S. 33 del Sempione verso Vergiate e verso Casorate Sempione,
- S.S. 336 della Malpensa verso il Piemonte,
- S.P. 27 e Via Fantoni verso Golasecca,
- S.P. 52 verso Lonate Pozzolo,
- Via Don Selva verso Arsago Seprio,
- Svincolo di accesso alla Superstrada SS336 dell'Aeroporto della Malpensa.

7. Attività di informazione e formazione verso la popolazione per contrastare e gestire al meglio l'emergenza e limitare gli effetti dannosi degli eventi.

A tal proposito si rimanda a quanto già indicato nel **Cap. 4.** che riporta specificamente le migliori procedure di comunicazione in emergenza.

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E ASSISTENZA IN CASO DI MANIFESTAZIONI LOCALI RILEVANTI

In caso di eventi di tipo NON emergenziale, ma che possono avere un rilevante impatto su un territorio in termini di affollamento, traffico veicolare e sicurezza della popolazione, quali manifestazioni pubbliche locali, il Gruppo Comunale di Protezione Civile, e più in generale tutto l'organico di Protezione Civile del **Comune di Somma Lombardo**, può essere chiamato a svolgere attività di supporto alle strutture operative e di assistenza alla popolazione.

Come stabilito dalla DPCM del 09/11/2012 s.m.i., il Sindaco, infatti, ha facoltà di richiedere preventivamente allo svolgimento dell'evento e tramite la Provincia di riferimento, l'attivazione della struttura di Protezione Civile predisponendo uno specifico "scenario" per la manifestazione che contempli i compiti assegnati a ciascun soggetto e le procedure operative e di coordinamento tra i soggetti.

Il Gruppo Comunale di Protezione Civile può essere quindi incaricato dal Sindaco di fornire assistenza e supporto organizzativo durante lo svolgimento di una manifestazione, con finalità di prevenzione di possibili incidenti e supporto ai compiti della Polizia Locale o di altre forze dell'ordine:

- supporto alla Polizia Locale per garantire la limitazione al traffico nelle vie e piazze interessate dall'evento anche mediante segnalazione provvisoria della viabilità alternativa (sistemazione di transenne, apposizione dei cartelli provvisori di deviazione del traffico, ecc.),
- verifica della praticabilità delle vie di fuga specificamente individuate per la manifestazione e del mantenimento di tale requisito per tutta la durata dell'evento,
- agevolazione dei flussi di persone da e verso i luoghi più congestionati, soprattutto nel caso in cui si preveda particolare assembramento di persone,
- agevolazione per il rapido intervento dei mezzi di soccorso (Autoambulanze o Vigili del Fuoco) che devono raggiungere il luogo di un eventuale incidente,
- assistenza alle persone eventualmente bloccate in luoghi chiusi o all'aperto, anche mediante distribuzione di acqua, abiti e coperte, generi di prima necessità, ecc.

Rappresenta invece un caso particolare il coinvolgimento dei volontari abilitati ASA (Addetto alle Segnalazioni Aggiuntive) nel ruolo di "scorta tecnica" alle gare ciclistiche.

La materia è disciplinata dal "Disciplinare per le scorte tecniche nelle competizioni ciclistiche su strada" in vigore dal 2003 e recentemente aggiornato dalla circolare del Ministero degli Interni n. 300/A/871/20/116/1/1 del 31 gennaio 2020.

8.1 ORGANIZZAZIONE SANITARIA NEGLI EVENTI – MANIFESTAZIONI PROGRAMMATE

La D.G.R. n. X/2453 del 07/10/2014 recepisce l'accordo tra il ministero della Salute e le Regioni per l'organizzazione e l'assistenza sanitaria negli eventi e nelle manifestazioni programmate.

L'organizzazione di eventi e manifestazioni di qualsiasi tipo, soprattutto qualora gli stessi richiama un rilevante afflusso di persone, deve essere programmata e realizzata con l'obiettivo principale di garantire il massimo livello di sicurezza possibile per chi partecipa, per chi assiste e per chi è coinvolto a qualsiasi titolo, anche solo perché presente casualmente nell'area interessata.

Gli eventi e/o manifestazioni si distinguono, rispetto alla pianificazione, in:

- a) programmati e/o organizzati che richiamano un rilevante afflusso di persone (eventi sportivi, ricreativi, sociali, politici, religiosi, organizzati sia da privati, che da Organizzazioni/Associazioni o Istituzioni pubbliche);
- b) non programmati e non organizzati, che richiamano spontaneamente e in breve tempo un rilevante afflusso di persone in un luogo pubblico o aperto al pubblico (ad esempio raduni spontanei e improvvisi nelle piazze o nelle pubbliche vie, funerali di personalità, sommosse).

In caso di eventi programmati di cui al punto a), l'organizzatore dell'evento è tenuto in fase iniziale a calcolare il livello di rischio dell'evento in oggetto applicando i punteggi riportati nella "Tabella per il calcolo del livello di rischio da compilare a cura dell'organizzatore dell'evento/manifestazione" della D.G.R. n. X/2453/2014.

In base al punteggio ottenuto vengono identificati i seguenti livelli di rischio:

- Punteggi <18: rischio molto basso/basso;
- Punteggi tra 18 e 36: rischio moderato/elevato;
- Punteggi tra 37 e 55: rischio molto elevato

Qualora il punteggio superasse i 18 punti, il livello di rischio dovrà essere ulteriormente approfondito da AREU (Azienda Regionale Emergenza e Urgenza) attraverso valutazioni e parametri specifici al fine di quantificare il rischio totale degli eventi/manifestazioni e di definire le risorse di soccorso sanitario adeguate all'evento.

Le procedure di comunicazione, validazione e controllo da seguire per gli organizzatori per la organizzazione sanitaria negli eventi / manifestazioni sono le seguenti e si differenziano in base al livello di rischio calcolato:

Eventi/manifestazioni con livello di rischio molto basso o basso

- L'organizzatore comunica lo svolgimento dell'evento ad AREU tramite l'Articolazione Aziendale Territoriale (ATT) almeno 15 giorni prima dell'inizio.

Eventi/manifestazioni con livello di rischio moderato o elevato

- L'organizzatore comunica lo svolgimento dell'evento ad AREU tramite l'ATT almeno 30 giorni prima dell'inizio;
- L'organizzatore trasmette ad AREU sempre tramite l'ATT il Piano di soccorso sanitario relativo all'evento/manifestazione, con il dettaglio delle risorse e delle modalità di organizzazione preventiva di soccorso sanitario messo in campo dall'organizzatore.

Il Piano di soccorso sanitario deve essere articolato attraverso:

- l'analisi dei fattori di rischio propri dell'evento;
 - l'analisi delle variabili legate all'evento (numero dei partecipanti, spazio, durata nel tempo);
 - la quantificazione delle risorse necessarie per mitigare il rischio;
 - l'individuazione delle problematiche logistico/organizzative emergenti che caratterizzano l'ambiente dove si svolge l'evento.
- AREU fornisce eventuali prescrizioni che andranno attuate dall'organizzatore.

Eventi/manifestazioni con livello di rischio molto elevato:

- L'organizzatore comunica lo svolgimento dell'evento ad AREU tramite l'ATT almeno 45 giorni prima dell'inizio;
- L'organizzatore trasmette ad AREU sempre tramite l'ATT il Piano di soccorso sanitario relativo all'evento/manifestazione, con il dettaglio delle risorse e delle modalità di organizzazione preventiva di soccorso sanitario messo in campo dall'organizzatore.

Il Piano di soccorso sanitario deve essere articolato attraverso:

- l'analisi dei fattori di rischio propri dell'evento;
 - l'analisi delle variabili legate all'evento (numero dei partecipanti, spazio, durata nel tempo);
 - la quantificazione delle risorse necessarie per mitigare il rischio;
 - l'individuazione delle problematiche logistico/organizzative emergenti che caratterizzano l'ambiente dove si svolge l'evento.
- AREU, tramite l'ATT, valida il Piano di soccorso sanitario fornito dall'organizzatore.

Nel caso l'organizzatore dell'evento/manifestazione corrisponde all'Amministrazione Comunale, quest'ultima ha la facoltà di limitarsi a trasmettere ad AREU (per il tramite delle proprie AAT), la comunicazione dello svolgimento dell'evento e il Piano di soccorso sanitario, senza chiederne la validazione.

- AREU fornisce eventuali prescrizioni che andranno attuate dall'organizzatore.

AREU ha facoltà di richiedere all'organizzatore dell'evento in ogni fase del processo organizzativo informazioni aggiuntive e dopo averle acquisite e valutate, AREU può altresì richiedere alle Autorità competenti la prescrizione di modifiche e/o integrazioni della pianificazione o, nei casi più critici, la sospensione dell'autorizzazione allo svolgimento dell'evento stesso nel caso ritenga non sussistano sufficienti garanzie di sicurezza dei soccorsi sanitari nell'area dell'evento.

Per facilitare la trasmissione delle informazioni, AREU ha predisposto specifici moduli scaricabili dalla pagina:

<https://www.areu.lombardia.it/web/home/eventi-e-manifestazioni>